

Giovedì prima delle Palme

Al Mattutino

Dopo la prima sticologia kathìsmata apostolikà e theotokìon del tono della settimana. Dopo la seconda sticologia questi kathìsmata.

Tono pl. 1. Cantiamo, fedeli.

Come congiungendo contemplazione e pratica, affrettiamoci a inviare una supplica a Cristo, perché con la sua tremenda venuta ridoni vita al nostro intelletto sepolto come un secondo Lazzaro e gli offriamo palme di giustizia e acclamiamo: Benedetto sei tu che vieni.

Theotokìon.

Affrèttati a risanare le dolorosissime passioni della mia anima e le malattie della mia carne; arresta, o purissima le devianti distrazioni del mio intelletto e concedimi, o Theotòkos, di offrire al Re di tutti preghiere pure nella pace della mente e di chiedere la remissione delle colpe.

Dopo la terza sticologia, altri kathìsmata.

Tono pl. 2. Le potenze angeliche.

Oggi è il secondo giorno dalla morte di Lazzaro e su di lui versano lacrime di dolore le sue sorelle Maria e Marta, guardando alla pietra del sepolcro; giunge il Creatore con i suoi discepoli per spogliare la morte, donando a vita. Perciò a lui gridiamo: Signore, gloria a te.

Theotokìon. Speranza buona.

Sovrana santa, Madre di Cristo nostro Dio, poiché ineffabilmente partoristi il Creatore di tutti, con i sacri apostoli, supplica ad ogni istante la sua bontà affinché ci liberi dalle nostre passioni e ci doni la remissione dei peccati.

Il salmo 50 e il canone dai minei e questi triodi nel loro ordine, nei quali recitiamo anche la quarta ode.

Triodion. Poema di Giuseppe.

Ode 4. Tono pl. 4. Comprendendo il tuo divino.

Con i raggi della vostra intercessione illuminate i prigionieri dell'ombra del peccato, che piamente vi inneggiano, o luminosi apostoli.

All'amore uniamo la compassione come supplica a Cristo affinché ci rialzi dalla tomba in cui le passioni ci hanno seppellito.

Scacciando i piaceri carnali per cui morirono le nostre anime, diventiamo amici del Redentore, affinché ci salvi dalla dannazione eterna.

Predicesti la dormizione di Lazzaro: tra pochi giorni verrai a risuscitarlo e ti loderanno i lattanti portando rami, simbolo della tua passione.

Theotokìon. Da te, purissima Genitrice di Dio, è sgorgata l'onda divina della vita immortale: quanti ne gustano sono liberati dalla sete mortale.

Un altro. Poema di Teodoro.

Un altro Irmòs. Tono pl. 2. Ho udito, Signore.

Lazzaro viene sepolto e alla tomba fanno lutto e piangono quante sono con Marta, anelando alla tua venuta, datore di vita.

La morte comincia a spaventarsi, sentendo che ti avvicini a lei, o Cristo: poiché tu, che sei la vita, mostrerai la sua distruzione ai confini.

Gloria.

Monade semplice, increata, natura senza principio, celebrata nella Triade delle ipòstasi, salva quanti con fede adoriamo il tuo potere.

E ora. *Theotokion.*

O Genitrice di Dio, ignara d'uomo, nel tempo generasti il Figlio dal Padre senza tempo; straordinario prodigio: rimasta vergine, tu allatti.

Gloria a te, Dio nostro, gloria a te.

Radunatevi, venite, quanti siete nei deserti e nelle grotte, per andare incontro con canti al Signore della gloria, che viene su un puledro.

Irmòs. Ho udito, Signore, il tuo annuncio e ho avuto timore, ho considerato le tue opere e sono restato sbigottito: gloria alla tua potenza, Signore.

Ode 8. Per te, Creatore di tutto.

Pregate il Dio compassionevole di sollevare la pesante pietra del mio cuore, o pietre vive, divini apostoli del Signore, pietra angolare.

Ai tuoi amici dicevi: Andiamo, il nostro amico Lazzaro si è addormentato, ormai: risorgendolo annienterò il danno della morte per i secoli.

Divenuti per grazia, miti e umili di cuore, prepariamoci a ricevere il Signore dell'universo, che mite, viene ad annientare l'orgoglio del demonio.

Theotokion. Nella porta illuminata della luce il profeta vede te, purissima, poiché hai concepito la luce senza tramonto, che noi esaltiamo per tutti i secoli.

Un altro Irmòs. I tuoi santi fanciulli.

Maria e Marta gemono, vedendo Lazzaro giacere nella tomba e gridano con pena: Se il Cristo fosse stato qui, nostro fratello non sarebbe morto.

Si aspetti l'ade di essere distrutto, perché la vita verrà a risuscitare Lazzaro che acclama: Benedite, celebrate e sovresaltate il Signore.

Benediciamo il Padre, il Figlio e il santo Spirito.

Adoro il Padre che genera con generazione e processione senza inizio, glorifico il Figlio generato e celebriamo lo Spirito santo, che col Padre e il Figlio rifugge.

E ora. *Theotokion.*

Non smettere, o Vergine, di supplicare senza sosta, come filantropo, colui che inesprimibilmente partoristi, affinché salvi da tutti i pericoli quanti con fede in te si rifugiano.

Gloria a te, Dio nostro, gloria a te.

Prepariamo, o fedeli, le virtù, come rami e palme per andare incontro al Re, acclamando: Benedite, celebrate e sovresaltate il Signore.

Lodiamo, benediciamo e adoriamo il Signore.

Irmòs. I tuoi santi fanciulli nella fornace imitarono i cherubini, elevando l'inno trisagio: Benedite, celebrate e sovresaltate il Signore.

Ode 9. Danza Isaia.

Liberami dall'amicizia col diavolo, tu che scegliesti i tuoi discepoli, Signore, per farne tuoi amici; con loro tu arrivi per risuscitare Lazzaro, tuo amico, che ti canta con gioia.

Della grazia del digiuno, Signore compassionevole, colma i nostri cuori e i nostri spiriti, per le preghiere dei tuoi apostoli, che sinceramente ti dimostrarono il loro affetto, o Cristo, salvatore delle nostre anime.

Tutto coperto di piaghe, provocate dai miei peccati, dimoro nella tomba dell'inerzia: ti invoco, o Cristo, rialzami e salvami, affinché portando le palme delle virtù, accorra a te gridando: Osanna.

Theotokion. In due volontà e due nature concepisti, o Vergine, l'unico Figlio del Padre senza tempo, Dio eccelso fatto uomo per salvarci, affinché comunicassimo alla divina natura.

Un altro. Di un concepimento.

Lazzaro da due giorni è nella tomba e su di lui versano lacrime Maria e Marta, come sincere sorelle; ma Cristo viene a lui con i divini apostoli per operare un immenso prodigio.

O morte scellerata, eccoti la tua distruzione; badino i tuoi custodi ai catenacci, perché con una parola Cristo infrangerà le tue porte per risuscitare Lazzaro. Bevi per primo questo, o ade, come ti grida con noi il profeta.

Gloria.

Unico Padre dell'unico Figlio Unigenito e unica luce, riflesso dell'unica luce e tu che unicamente sei l'unico santo Spirito dell'unico Dio, tu che sei veramente Signore dal Signore, Triade, santa Monade, salva me, che proclamo la tua divinità!

E ora. *Theotokion.*

Il prodigio del tuo parto mi colma di stupore, o purissima: e come dunque concepisci e senza seme, l'inafferrabile? Dimmi, come resti vergine dopo aver generato come madre? Accogliendo con fede ciò che è oltre natura, adora ciò che è stato generato: poiché egli può quanto vuole.

Gloria a te, Dio nostro, gloria a te.

Il Signore viene per assidersi su un puledro, come sta scritto; preparatevi, popoli, ad accogliere timorosi con palme il Re di tutti, come vincitore della morte e dell'ade, che ha risuscitato Lazzaro.

Irmòs. Di un concepimento senza seme, incomprendibile il parto, di una Madre senza sposo, senza corruzione la gravidanza: la nascita di Dio, infatti, rinnova le nature; perciò, da tutte le generazioni come Madre sposa di Dio, in modo ortodosso ti magnifichiamo.

Il fotagoghikòn del tono.

*Agli apòstica delle lodi,
questo idiòmèlon 2 volte. Tono pl. 1.*

Venite, fratelli tutti, prima della fine: accostiamoci al Dio compassionevole con cuore puro; messe da parte le contingenze della vita, prendiamoci cura dell'anima; lasciato con disgusto il piacere dei cibi in virtù della continenza, occupiamoci della misericordia, poiché per essa, come sta scritto, alcuni senza saperlo ospitarono angeli; nutriamo nei poveri colui che ci ha nutriti con la propria carne; rivestiamoci di colui che si avvolge di luce come di un manto, affinché, con l'intercessione della pura Theotòkos e Vergine Madre, ottenuta la remissione dei peccati a lui con compunzione gridiamo: Signore, liberaci dalla sentenza che colloca alla tua sinistra e donaci di stare alla tua destra, perché sei misericordioso e filantropo (2).

Martirikòn. Tra i tormenti i santi gridavano esultanti: Di ciò facciamo commercio col Sovrano, perché in cambio delle lividure che si gonfiano sul nostro corpo, nella risurrezione apparirà su di noi una veste luminosa; al posto dei disonore le corone; al posto di prigionie il paradiso; e al posto della condanna con i malfattori la vita con gli angeli. Perciò, per le loro preghiere, Signore, salva le nostre anime.

Gloria. E ora.

Theotokion. O piena di grazia.

O eletta fra tutte le generazioni, ascolta la nostra voce e dona alle nostre anime ciò che chiediamo: liberaci, per la mediazione degli apostoli, dalle passioni e dai dolori, perché, come Madre di Dio, tutto puoi.

A Terza-Sesta

Tropario della profezia. Tono 1.

Non dimenticare, Signore, la voce dei tuoi servi: ricordati che abbiamo sempre riposto speranza in te che tutto puoi; aiutaci, ti supplichiamo.

Prokìmenon. Tono 4.

Questa è la porta del Signore, i giusti entreranno per essa.

Stico. Lodate il Signore, perché è buono.

Letture dalla profezia di Isaia (65,8-16).

Così dice il Signore: Come quando si trova un acino in un grappolo e si dice: Non distruggerlo, perché c'è in esso una benedizione; così farò io con colui che mi serve: a causa sua non distruggerò tutti. E porterò fuori la discendenza di Giacobbe e di Giuda ed essa erediterà il mio monte santo: i miei eletti e i miei servi lo erediteranno e vi abiteranno. Ci saranno nel bosco recinti per i greggi; e la valle di Acor servirà al mio popolo che mi avrà ricercato, per farvi riposare le mandrie di buoi. Ma quanto a voi che mi avete abbandonato, avete dimenticato il mio monte santo e avete preparato una mensa per il demonio e riempite il corno per la fortuna, io vi consegnerò alla spada, tutti cadrete in una strage. Poiché io vi avevo chiamato e non avete ubbidito, avevo parlato e non avete ascoltato e avete fatto il male davanti a me: avete scelto ciò che io non volevo. Per questo così dice il Signore: Ecco, i miei servi mangeranno e voi avrete fame; ecco i miei servi berranno e voi avrete sete; ecco, i miei servi saranno nella gioia e voi nella vergogna; ecco, i miei servi esulteranno lieti e voi griderete per la pena del cuore e urlerete per il vostro spirito infranto. Lascerete infatti

il vostro nome per saziare i miei eletti, ma voi, il Signore vi distruggerà. Ai miei servi verrà dato un nome nuovo che sarà benedetto sulla terra: benediranno infatti il Dio vero.

Prokìmenon. Tono 4.

Ho corso la via dei tuoi comandamenti quando hai dilatato il mio cuore.

Stico. Dammi per legge, Signore, la via dei tuoi decreti.

Al Vespro

*La solita sticologia. Al Signore, a te ho gridato **sostiamo allo stico 6 e cantiamo questi 3 stichirà dal triodion e 3 dal mineo.***

Stichirà prosòmia, poema di Giuseppe.

Tono 4. Tu che sei stato chiamato.

La sacratissima coppia degli apostoli, che ti conosce come uno della Trinità, o Cristo, è ora da te inviata per condurti un puledro, figlio di bestia da soma, come sta scritto: su di esso ti siederai umile, o compassionevole, per preparare nell'alto dei cieli un trono per tutti quelli che ti amano con tutto il desiderio e per rendere la ragione, o Verbo, agli uomini che, privi di ragione, follemente sottomessi alle passioni, a te gridando l'osanna.

Accogli, Sion, il Re: ecco, già viene a te mitissimo, dopo aver risuscitato Lazzaro e distrutto l'amaro regno della morte. O folla da Dio raccolta dei sacri monaci, unitevi con la gente del popolo per andare incontro a Cristo con palme, acclamando: Benedetto colui che viene per salvare la stirpe umana con la passione della croce e concedere per sua bontà l'impassibilità a tutti.

Un altro. Poema di Teodoro.
Tono pl. 4. Il paradiso dell'Eden.

O tu, tremendo per i superni serafini e da essi portato come Dio e autore dell'universo, sulla terra ti appresti, o Cristo, a sederti su un puledro, essendo come uomo uguale a noi; esulta Betania accogliendoti, o Salvatore; Gerusalemme gioisce, ricevendo te che di ciò sei in attesa; la morte è uccisa, sentendo già Lazzaro che esce di tra i morti e noi con palme ti veniamo incontro gioiosi e celebriamo la forza della tua bontà, Signore.

E 3 del mineo. Gloria. E ora. Theotokion.
Prokimenon della sera. Tono pl. 2.

Al Signore nella mia tribolazione ho gridato.

Stico. Signore, libera l'anima mia dalle labbra ingiuste.

Lettura dalla Genesi (46,1-7).

Partito Israele con tutto ciò che gli apparteneva, venne al pozzo del giuramento e offrì un sacrificio al Dio di suo padre Isacco. E il Signore disse ad Israele in una visione notturna: Giacobbe, Giacobbe. Ed egli: Che c'è? E gli disse: sono il Dio dei tuoi padri; non temere di scendere in Egitto, perché là farò di te una grande nazione: io scenderò con te Egitto e io alla fine ti farò tornare e Giuseppe ti chiuderà gli occhi con le sue mani. Giacobbe si alzò dal pozzo del giuramento e i figli di Israele fecero salire il loro padre e i bagagli e le loro donne sui carri che Giuseppe aveva mandato per prenderli. E presi i loro averi e tutto il bestiame che si erano acquistati nella terra di Canaan, entrarono in Egitto, Giacobbe e tutta la sua discendenza con lui, i figli e i figli dei suoi figli, le figlie e le figlie delle sue figlie: tutta la sua discendenza andò in Egitto.

Prokìmenon. Tono pl. 2.

Il Signore ti custodisca da ogni male, custodirà l'anima tua il Signore.

Stico. Ho alzato i miei occhi ai monti.

Lettura dai Proverbi (23,15-24,5).

Figlio, se il tuo cuore diventa sapiente, rallegrerai anche il mio cuore e le tue labbra discorreranno con le mie se saranno rette. Non emuli il tuo cuore i peccatori, ma sii tutto il giorno nel timore del Signore: se custodisci queste cose, avrai discendenza e la tua speranza non sarà scossa, ascolta, figlio, sii sapiente e dirigi rettamente i pensieri del tuo cuore. Non essere un bevitore e non prolungare le feste il mangiar carni; ogni ubriacone e depravato diverrà povero, il dormiglione vestirà stracci e cenci. Ascolta, figlio, il padre che ti ha generato e non disprezzare tua madre perché invecchiata. Un padre giusto alleva bene i figli e la sua anima si rallegra di un figlio saggio. Si rallegrino di te il padre, la madre e goda colei che ti ha generato. Dammi, figlio, il tuo cuore e i tuoi occhi custodiscano le mie vie. Un orcio arato è infatti la casa estranea e un pozzo estraneo è stretto. Costui in breve si perde e ogni trasgressore sarà tolto via. Per chi i guai? Per chi il tumulto? Per chi le liti? Per chi vessazioni e dispute? Per chi inutili ferite? Di chi sono gli echi lividi? Non sono forse di quelli che si attardano a bere vino? Non sono di quelli che vanno a cercare i luoghi dove si beve? Non inebriatevi di vino, ma trattate con uomini giusti e conversate nelle pubbliche vie: perché se poni gli occhi su coppe e calici, dopo te ne andrai più nudo di un pestello. E alla fine costui sarà stirato come

chi è morso da un serpente e il veleno si effonderà in lui come fosse morso da una vipera. I tuoi occhi vedranno allora una [terra] straniera, la tua bocca parlerà in modo storpiato e giacerai come nel cuore del mare e come un nocchiero in una forte bufera. Dirai: Mi picchiano, ma non ho sentito male; mi hanno deriso, ma io non me ne sono accorto: quando verrà mattina, perché io vada a cercare quelli con cui stare in compagnia? Figlio non imitare gli uomini cattivi e non desiderare di stare con loro: perché il loro cuore medita menzogne e le loro labbra parlano di cose penose. Con la sapienza si edifica la casa e con l'intelligenza la si erige. Con il discernimento si riempiono i granai di ogni ricchezza preziosa e buona. È meglio un saggio di un forte e l'uomo che ha prudenza, piuttosto di vasti campi.

*Agli apòstica
questo idiòmèlon 2 volte. Tono pl.4.*

Liberami, o Cristo Dio, dalla mancanza di compassione di quel ricco e dal suo animo egoista, tu che con la tua croce ci purificasti dai nostri peccati; dammi di emulare la pazienza grata del povero Lazzaro e non estraniarmi dal seno del patriarca Abramo, per la tua grande misericordia (2).

Martirikòn. Martiri del Signore, ogni luogo voi santificate e ogni male curate: intercedete ora, vi preghiamo, perché siano strappate le nostre anime ai lacci del nemico.

Gloria. E ora. *Stavrotheotokion.*

Stesso tono. O straordinario prodigio!

O straordinario prodigio, o nuovo mistero, o terribile impresa! Così diceva la Vergine vedendo pendere dalla croce, in mezzo a due ladroni, te che senza doglie generò con tremendo parto e piangeva esclamando: Ahimè, Figlio amatissimo, come dunque ti ha inchiodato alla croce il popolo duro e ingrato?